



ASSOCIAZIONE NAZIONALE
PARTIGIANI D'ITALIA
Comitato Provinciale di Bergamo

La strada dei monti

Da Villa d'Almè a Monte di Nese

La sera del 12 aprile 1945 centinaia di soldati, originari di diverse nazioni dell'Unione Sovietica e inquadrati nelle forze armate tedesche, giunsero a Monte di Nese; avevano trasgredito l'ordine del comando tedesco di dirigersi al fronte e deciso la diserzione, con la collaborazione e la guida di un gruppo di partigiani. Sorpresi all'alba dai fascisti e dai tedeschi (tra i quali altri stranieri), i "mongoli" – come venivano chiamati dalla popolazione, ma si trattava in questo caso di azerbajiani – pagarono cara la loro insubordinazione. Oltre un centinaio gli uccisi, una quarantina in combattimento e più di 70 mitragliati a freddo dopo la battaglia. I cadaveri, depredati e abbandonati, furono sepolti in fosse comuni dagli abitanti. Ripercorriamo il percorso di questi uomini da Villa d'Almè, dove erano in larga parte stanziati, fino a Monte di Nese, risalendo la valle del Giongo e costeggiando il Canto Alto.

Località di partenza	Villa d'Almè, 300 m
Località di arrivo	Monte di Nese, 800 m
Segnavia	Parco dei Colli: 113-220-212 - Cai:533
Tempo di salita	2 h 30'
Ripari	sì
Acqua	no
Cartina	Kompass n.105; Cai-Provincia n.7-8

L'itinerario prende le mosse dalla chiesa di Villa d'Almè, dove la colonna degli azerbajiani si era data appuntamento con le "guide" partigiane. Si raggiunge la visibile chiesa di Bruntino (524 m), nei cui pressi arriva anche la linea 9 dell'ATB e si percorre la ripida salita che raggiunge e attraversa il nucleo storico. Dopo le ultime case, si gira a destra e si percorre un sentierino che rapidamente porta a una carrareccia che – imboccata verso destra - supera un cancello e sale nel bosco fino a raggiungere la località Zappel d'Erba (550 m, crocefisso) dove passa il **sentiero 113**, che giunge qui dal versante opposto del monte Giacoma, partendo da Bruntino Alto, variante utilizzabile per il ritorno. Il nostro itinerario risale dolcemente la valle del Giongo fino alla sua testata, la forcella di Cambli (731 m); proseguendo con il **113** sull'altro versante si raggiungono i Prati Parini. Seguendo il **segnavia 220** che proveniendo da Sorisole ci fa salire in quota fin sotto il Canto Alto – una puntata al rifugio o alla vetta (1146 m) è alla portata di tutti – procediamo su un primo tratto erto, fino al bivio da cui, imboccando il **212**, si percorre la testata della valle di Boderem e si scende sull'altro versante fino alla Forcella del Sorriso (759 m). Da qui, con il **sentiero 533** che proviene dalla Maresana, si raggiungono i prati del Canto Basso (901 m). Questa zona, il dirimpettaio monte Cavallo, i versanti del monte Colletto, i prati intorno a Monte di Nese furono il teatro della caccia all'uomo organizzata dai nazifascisti.

A Monte di Nese, sotto la chiesa si scorge il cimitero il cui portichetto ospita una lapide in memoria dei 118 azerbajiani trucidati, mentre all'interno una tomba ospita i corpi di una parte delle vittime. Dalla chiesa si procede fino a imboccare il sentiero che in 10' porta alla cappelletta posta quasi sullo spartiacque del Forcellino: ampio il panorama sulla val Brembana. Qui si può riprendere il **sentiero 533** che conduce al monte Filaressa (1033 m) e a Salmezza, oppure attorniare il monte Cavallo dal versante nord, tornando al Canto Basso.

Per il rientro, se non si ha necessità di tornare al punto di partenza, si può scendere a Nese e quindi ad Alzano, oppure ripercorrendo un tratto del sentiero dell'andata, fino alla Forcella del Sorriso, raggiungere Bergamo.